

MOZIONI E PROPOSTE DEL XVI CAPITOLO GENERALE

INTRODUZIONE

1 In questo momento storico, carico di problemi, ma anche ricco di promesse la Chiesa chiama tutto il popolo di Dio ad assumere come compito centrale e prioritario la Nuova Evangelizzazione`.

E questo il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la Nuova Evangelizzazione ; ed in questo momento i membri degli Istituti religiosi devono concentrarsi in particolare sulla missione propriamente evangelizzatrice .

Come Congregazione religiosa suscitata dallo Spirito nella Chiesa per evangelizzare i poveri, vogliamo mettere a servizio della Nuova Evangelizzazione tutta la ricchezza d'iniziative che scaturisce dal nostro carisma.

In questo seguiamo l'insegnamento del nostro Fondatore don Luigi Guanella, padre che ancora ci sprona ad opere di zelo. Come lui intendiamo vivere il Vangelo con profonda percezione del primato dell'amore e andare con fede ovunque il Signore ci chiama per far germogliare e crescere la carità.

2. Allo scopo di capire le vie da percorrere per vivere e annunciare il Vangelo della Carità, il Capitolo si è messo anzitutto in ascolto degli appelli che lo Spirito ci fa giungere attraverso gli uomini e le donne del mondo d'oggi, in particolare di coloro che sono segnati dalle varie forme di povertà.

3 Nel presente documento sono raccolte le riflessioni e le decisioni del Capitolo intorno al tema della Nuova Evangelizzazione.

È il cammino di marcia che il Capitolo, autorità suprema nella Congregazione, ha tracciato per i singoli confratelli, le comunità e le Province. È lo strumento di unità tra noi, è punto di riferimento ed insieme guida per la programmazione e la verifica della vita della Congregazione ai vari livelli.

4 Ogni Confratello, Comunità e Provincia sappia scorgervi la volontà di Dio per noi oggi. Nella misura del suo amore alla Congregazione e ai poveri, lo faccia proprio e, con la medesima disponibilità della Vergine Maria, impegni le sue migliori energie per realizzarlo.

5 Il documento è indirizzato in modo specifico a noi Servi della Carità: sono infatti le scelte che la Congregazione ha fatto per il prossimo sessennio.

Come strumento di riflessione e proposta guanelliana per la Nuova Evangelizzazione, viene offerto in spirito di fraternità e semplicità a tutta la Famiglia Guanelliana e a tutti quelli che in vario modo ci sono vicini, perché insieme possiamo

annunciare e testimoniare il Vangelo della Vita.

I. L'ORIZZONTE DELLA NOSTRA MISSIONE EVANGELIZZATRICE

1. Situazione socio-culturale e spirituale del mondo d'oggi

6 Noi pensiamo che lo Spirito ci parla attraverso le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, perché la storia umana è il luogo in cui Dio manifesta e realizza i suoi progetti salvifici.

Abbiamo quindi guardato alla situazione socio-culturale e spirituale del mondo, cercando di leggerla e interpretarla alla luce del Vangelo e del nostro carisma.

Il mondo contemporaneo ci appare diviso in due grossi blocchi, denominati Nord e Sud, ma che non vanno identificati con precise aree geografiche.

BLOCCO NORD

7. Il Blocco Nord è quello che attualmente ha maggior peso sulle sorti economiche e politiche del mondo intero, ma nello stesso tempo presenta le maggiori contraddizioni.

Un primo evidente contrasto è la disponibilità della società di sempre maggiori ricchezze economiche e la presenza di profonde ed estese sacche di povertà. Mentre infatti la maggior parte della gente vive in condizioni di abbondanza economica, dove il superfluo è ritenuto necessario e il diritto di proprietà diventa egoismo, c'è un numero rilevante di persone e di gruppi che sperimentano l'emarginazione sociale e la miseria materiale.

8. Un secondo più grave contrasto è che, mentre si è verificato un arricchimento economico della società, si sono diffusi contemporaneamente modelli di vita poveri di valori etici e spirituali, che hanno spento il senso della vita. Pur disponendo di sempre maggiori mezzi per vivere, molti non fanno più « perché » vivere

9. Un'altra grave contraddizione riguarda l'atteggiamento ambivalente verso la vita umana.

Da una parte è cresciuta molto l'attenzione a certe categorie di persone in difficoltà (handicappati, invalidi, anziani) e la prestazione di servizi sociali in loro favore; si è inoltre sviluppata una mentalità sociale di utilizzare tutte le risorse della tecnica, anche con costi elevatissimi, per salvare la vita umana minacciata dal pericolo di morte.

Dall'altra appaiono con crescente preoccupazione fenomeni e modelli culturali che sono un chiaro disprezzo del valore sacro della vita umana ^r (manipolazione genetica,

legalizzazione dell'aborto, violenza e sequestro di persone).

10. Inoltre, mentre le nazioni del Blocco Nord si propongono al resto del mondo come sistemi sociali di libertà e di solidarietà, crescono in esse varie forme di schiavitù psicologica e morale e di razzismo.

11. A queste contraddizioni si aggiungono a livello di cultura sociale dominante che intacca anche la vita religiosa:

- una concezione edonistica della vita umana (consumismo, visione riduttiva e negativa della sessualità, consumo di sostanze stupefacenti);

- una concezione individualistica della vita (ricerca egoistica degli interessi propri e del proprio gruppo, disgregazione della famiglia, nazionalismi esasperati);

12. Insieme a questa zizzania vediamo crescere il buon grano che Dio, nonostante tutto, continua a seminare in queste nazioni, molte delle quali furono tra le prime destinatarie dell'annuncio evangelico.

Tra i frutti di grazia e i germi di speranza presenti in esse, mettiamo particolarmente in evidenza:

- la crescita del senso del mistero e la ricerca di Dio, accompagnata dalla volontà di vivere il Vangelo sempre più in profondità;

- il desiderio di partecipazione alla costruzione di una società fondata sui valori della giustizia, della pace e della solidarietà (volontariato, affermazione dei diritti umani e della non violenza);

- il riconoscimento della parità tra uomo e donna e del ruolo fondamentale della donna nella famiglia e nella società, e la sua crescente partecipazione alla vita sociale-politica-economica;

- il bisogno di rispettare la natura e di non sciupare le sue risorse.

r1

BLOCCO SUD

13. Nel Blocco Sud vive la stragrande maggioranza della popolazione del mondo, avendo però a disposizione solo una piccola parte delle risorse economiche mondiali.

Tale blocco è drammaticamente segnato dalla povertà materiale e dall'ignoranza al punto che intere popolazioni vivono in condizioni di vita subumana e senza concrete prospettive di miglioramento.

Poiché la subalimentazione causa frequentemente danni irreversibili nello sviluppo del cervello umano, molti bambini crescono con una diminuita capacità intellettuale. Viene così seriamente pregiudicato il futuro sviluppo sociale dei popoli.

14. Il dramma più grave dei popoli che vivono in questo blocco è che, oltre ad essere

poveri di mezzi economici, essi vengono sempre più impoveriti da meccanismi perversi che perpetuano e aggravano la povertà.

Tra questi meccanismi vogliamo particolarmente sottolineare il neoliberalismo, filosofia economica proposta come via di soluzione dei problemi economici e sociali; in realtà però è un nuovo strumento di colonialismo da parte dei paesi ricchi, delle società multinazionali e di alcuni gruppi dirigenti locali.

15. In questo contesto di povertà materiale appare drammatica ai nostri occhi soprattutto la situazione di certe categorie di persone, quali i bambini, gli anziani, gli handicappati che sono quasi dimenticati, perché - si dice - la 'società deve affrontare urgenze più pressanti.
16. Un altro grave problema è la negazione dei diritti delle minoranze etniche che vengono discriminate e il cui ricco patrimonio culturale viene considerato soltanto come fenomeno folcloristico.
17. Benché oppressi da gravi problemi economici e sociali, i popoli del Sud del mondo rivelano straordinarie risorse morali e spirituali quali:
 - la solidarietà vissuta con semplicità di cuore e fatta di gesti concreti;
 - la capacità di resistere alla sofferenza; il senso della festa che pervade il ritmo quotidiano dell'esistenza dei singoli e dei popoli e diventa celebrazione corale della vita e momento di socialità;
 - il sentimento religioso vivo e spontaneo, che è patrimonio comune e apre persone e comunità alla percezione della presenza di Dio negli avvenimenti della vita e le rende più disponibili alle sue chiamate;
 - la semplicità e disponibilità di cuore nel comprendere e accogliere la Parola di Dio, vissuta come forza unificante e cammino di liberazione;
 - l'alta percentuale di giovani che costituiscono un enorme potenziale di energie umane e sociali;
 - il ruolo determinante della donna nell'azione pastorale, particolarmente evidente nelle comunità ecclesiali dell'America Latina, come anche la sua forza nel sostenere la famiglia.
18. Tuttavia, come è stato evidenziato a Santo Domingo nella IV Conferenza generale dell'Episcopato Latino Americano, oltre a questi problemi ci sono mentalità e comportamenti negativi che vanno evangelizzati:
 - una religione percepita e vissuta da buona parte della gente come fatto tradizionale e individualistico e non come adesione personale a Cristo e impegno, sia personale che comunitario, a incarnare il Vangelo nella vita e nei modelli sociali ⁶;
 - l'ignoranza religiosa e una pratica religiosa saltuaria e ritualistica che conducono a vivere la fede in modo superficiale e senza energia e rendono molti

cattolici facile preda di modelli di vita antievangelici, quali il secolarismo, l'edonismo e il consumismo';

- l'atteggiamento di indifferentismo e passivismo di fronte alla situazione generale di povertà, per cui molti, preoccupati della propria sussistenza, non pensano a far unità con gli altri per la difesa dei diritti comuni.

PROBLEMI A LIVELLO MONDIALE

19. Oltre alla divisione del mondo di oggi in due blocchi e alle difficoltà evidenziate in ciascuno di essi, notiamo altri problemi preoccupanti, universalmente diffusi.

Tra questi vogliamo evidenziare:

- la perdurante condizione di subordinazione e di sfruttamento del bambino e della donna in forme e proporzioni diverse, che nasce da una visione riduttiva della loro dignità e vocazione. Questo avviene specialmente in alcune aree geografiche del Sud del mondo;
- la difficile situazione del mondo giovanile, che per primo paga le conseguenze delle miserie materiali e morali e degli squilibri sociali;
- l'espansione delle sette religiose, specialmente in America Latina, che distorce il senso religioso e nei popoli poveri affievolisce la coscienza sociale e la forza di coesione;
- la diffusione di una concezione religiosa idolatrica, in cui ciascuno si crea un proprio idolo, rifiutando Dio;
- l'ateismo pratico ed esistenziale, che è il più grave dei problemi e che, con una visione secolaristica della vita e del destino della persona umana, porta l'uomo a percepirsi come principio e ragione di ogni realtà.

20. Il mondo contemporaneo ci appare infine dominato dai mass-media: siamo consapevoli della loro enorme potenza come veicoli di informazione e formazione delle coscienze, ma anche di manipolazione della verità e di imposizione di modelli esistenziali negativi.

2. Elementi di valutazione alla luce del vangelo e del nostro carisma

21 In questo panorama, alla luce del Vangelo e del nostro carisma, leggiamo i segni e i fenomeni negativi come realtà che non costruiscono né le persone né i popoli, né un mondo nuovo, ma anzi potrebbero condurre l'umanità alla rovina, poiché contengono in sé pericolosi germi di morte.

Davanti a tali realtà, come Gesù, sentiamo un'indignazione che sale dal profondo del nostro cuore e che non ci permette di venire a compromessi con il male e l'ingiustizia. Le sofferenze di tanti fratelli e tante sorelle ci scuotono, ci commuovono e ci spingono a prendere posizione, facendo nostra la loro causa.

22 Noi Servi della Carità quindi denunciemo con forza sia le molteplici situazioni di ingiustizia, oppressione ed emarginazione, sia le varie forme di povertà morale, le mentalità e i comportamenti sociali che violano e soffocano la dignità della persona. Più ancora denunciemo i meccanismi che le generano, e proclamiamo che una società veramente umana non può continuare a tollerarli.

Seguendo il Vangelo, denunciemo la causa fondamentale di questi mali che va individuata sia nel cuore dei singoli come nelle strutture sociali: non avere compreso e accolto Dio come Padre amorevole e provvidente per tutti, averlo lasciato in disparte, chiudendoci ai suoi progetti di amore e sostituendo al Dio della vita, rivelatosi in Cristo, idoli di morte.

23 Da questo derivano poi le altre due cause principali che a nostro parere determinano i mali del mondo:

- la perdita del senso della dignità di ogni persona umana fatta a immagine e somiglianza di Dio, riducendola alla sola dimensione terrena, o addirittura disconoscendo nella pratica la sua inviolabile dignità umana;

- la tendenza a considerare la Chiesa, sacramento della presenza salvifica di Dio, come un supermercato in cui ciascuno prende ciò che soddisfa i suoi gusti spirituali.

24 Nei segni e fenomeni positivi vediamo invece le orme della presenza del Padre e l'azione dello Spirito, che conduce l'umanità verso una nuova era sotto il segno della speranza. Sulla parola di Gesù crediamo che dalle attese e dalle speranze dei piccoli e dei poveri debba partire la strada che conduce le persone alla pienezza della vita e i popoli alla vera fraternità (cfr. Lc 10,21-22).

Lungo questa strada di speranza vogliamo camminare anche noi, solidali con i nostri poveri, insieme a tutti gli uomini di buona volontà e in comunione con la Chiesa, in modo particolare con gli altri membri della Famiglia Guanelliana, le Figlie di S. Maria della Provvidenza e i Cooperatori.

II. LE CHIAMATE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE E LE NOSTRE RISPOSTE

A) LE CHIAMATE DEL VANGELO DELLA CARITÀ

1. Forte esperienza di Dio nella Sequela Christi

RINNOVATO IMPEGNO DI SANTITÀ

25. Per tutta la Chiesa e in particolare per noi come religiosi guanelliani, la Nuova Evangelizzazione è anzitutto chiamata a un rinnovato impegno di santità. Prima di essere evangelizzatori, siamo infatti noi stessi i destinatari del Vangelo di Cristo, che ci rivela l'amore del Padre e il suo progetto di condurci, mediante Cristo, a una piena comunione d'amore con Sé e con i fratelli.

Solo la tensione alla santità è risposta a questo progetto di Dio e solo la santità di vita alimenta e orienta una autentica promozione dei poveri e una vera cultura della carità ⁸.

In un mondo caratterizzato da un ateismo pratico e allo stesso tempo da una appassionata ricerca del Dio vivo, la Nuova Evangelizzazione esige da noi una forte esperienza del Dio che è all'origine della vita e ha a cuore la vita di ciascuno dei suoi figli.

26. Lo Spirito ci spinge a incontrare il Dio della vita non solo nella Parola, nella preghiera e nei sacramenti, ma anche nel contatto quotidiano coi nostri poveri e nella condivisione con loro. Gli stessi poveri che neri serviamo ci aiutano a comprendere meglio il mistero di Dio, che come Padre ha cura di tutti i suoi figli.

26. Lo Spirito ci fa scoprire che all'origine della loro forza di vivere nonostante le difficoltà, i drammi e gli abbandoni e della loro volontà di liberazione c'è il Dio della vita, che li sostiene come Padre ricco di provvidenza e segue amorevolmente i passi di ciascuno. E nel loro anelito di solidarietà e partecipazione alle vicende del mondo, ci fa comprendere nella sua ampiezza il progetto di questo Padre che vuol fare di tutti gli uomini una sola famiglia. È questo il volto del Padre che il nostro Fondatore ha percepito e ci ha indicato.

TESTIMONI VIVENTI DELL'AMORE DEL PADRE

27 Abbiamo sentito che, in questa scoperta affascinante del Padre che si rivela come fonte di vita, dobbiamo lasciarci condurre dalla Chiesa ed avere il coraggio di metterci alla scuola dei nostri poveri per capire meglio la profondità e le esigenze di questo amore.

Abbiamo percepito che le nostre persone e le nostre comunità devono lasciarsi avvolgere e vivificare da questa esperienza di Dio e in modo chiaro e forte devono rendere visibile questo suo amore per gli uomini e il nostro amore per lui.

E questa la nostra chiamata: essere testimoni viventi dell'amore del Padre con una vita totalmente orientata a Lui, con un cuore misericordioso verso tutti e con una dedizione ai poveri sempre più evangelica, così come ha fatto Gesù.

AMARE GESÙ E ASSUMERE LE SUE SCELTE E IL SUO STILE DI VITA

28 È Gesù infatti il Vangelo del Padre.

Attraverso la sua persona e la sua vita siamo dunque chiamati a risalire al cuore misericordioso di Dio.

Con la sua incarnazione si è immerso e coinvolto nella storia umana, si è fatto povero per amore e ha condiviso la sorte dei poveri, scegliendo uno stile di vita.. sfaticoso, semplice e fiducioso come il loro.

Ha amato i poveri in modo preferenziale e a loro per primi ha annunciato il Vangelo; ma l'ha fatto compiendo gesti di liberazione e ridonando la gioia di vivere: ha curato gli ammalati, ha sfamato le folle, ha ridato la vita ai morti e ha reinserito nella società coloro che ne erano esclusi.

In Gesù il Regno di Dio si è manifestato come regno di giustizia, di amore e di pace; nella persona e nell'azione di Cristo infatti, si rivela il volto amorevole del Padre e la sua sollecitudine per tutti i suoi figli, specialmente per i più deboli e per quelli che si perdono.

29. Di fronte a molti che cercano Dio al di fuori del cristianesimo e di fronte 29 ai nostri poveri che cercano motivi di speranza, lo Spirito ci guida, come singoli e come comunità, alla sequela Christi, cioè a divenire testimoni viventi di Gesù, assumendo le sue opzioni e vivendo come Lui.

Per questo ci chiama a conoscere e amare la sua persona, suo messaggio e la sua prassi, a seguire le sue orme nell'annunciare il Vangelo ai poveri, e nell'offrire con ardore la nostra vita per la causa del Vangelo.

30. Questo significa assumere lo stesso atteggiamento di Gesù, che sentiva 30 compassione delle folle, annunciava loro il Regno di Dio e si prendeva cura dei bisognosi. Più in profondità è una chiamata ad annunciare non tanto una dottrina su Cristo, ma la persona di Cristo conosciuta attraverso l'esperienza personale e comunitaria, cioè a ripresentare con la nostra vita la sua vita e la sua azione ⁹:

- la sua preghiera filiale al Padre;
- il suo andare per le strade del mondo, come Buon Samaritano facendo del bene e sanando tutti;
- il suo farsi vittima, come Buon Pastore, perché tutti gli uomini « abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza » (Gv 10,10).

La Vergine Maria, nostra madre, prima discepola di Cristo e prima 31 evangelizzatrice ci indica l'itinerario da seguire nell'annuncio e nella testimonianza di Gesù e del suo Vangelo di vita.

In lei scorgiamo i lineamenti materni di Dio, la sua tenerezza e

sollecitudine; in lei troviamo il modello più sublime di come si accoglie e si vive la Parola (cfr. Le 2,19), di come si segue Cristo e ci si dona ai fratelli.

La nostra Congregazione, in questo momento storico della Nuova Evangelizzazione, fissa gli occhi sul suo Signore e Maestro, così che la sua vita e il suo insegnamento ispirino la nostra missione evangelizzatrice e il suo Spirito ci guidi verso cieli nuovi e terra nuova.

2. Evangelizzazione dei poveri come opzione preferenziale

33. Il nostro Fondatore inviando le prime suore missionarie come evangelizzatrici dava loro questo comando: « Il primo e il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi, e mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro, perché questi è Gesù Cristo ». La Nuova Evangelizzazione ci ripropone con urgenza questo messaggio, perché Cristo con la sua Parola e con la sua azione ci ha insegnato ad evangelizzare in primo luogo i piccoli e i poveri. Inoltre Egli ci ha fatto capire quanto è preziosa la loro vita agli occhi di Dio, quanto Dio li prediliga, e il ruolo di protagonisti riservato ad essi nella costruzione del mondo nuovo.

34 Seguendo Cristo siamo chiamati a preferire a tutti gli altri, senza compromessi e riserve, i poveri, sia come popolo che come categorie di persone, sia come gruppo che come individui, afflitti dalle diverse e molteplici povertà materiali e morali.

È questa la nostra gente, che dobbiamo anzitutto amare: per loro dobbiamo lavorare, con loro dobbiamo condividere la vita; accogliendo i loro valori e le loro speranze dobbiamo insieme camminare verso il Padre con Gesù.

Come Cristo, siamo chiamati anzitutto ad annunciare loro il Vangelo, a rivelare loro l'amore del Padre e la loro vocazione alla pienezza della vita umana e soprannaturale. Il miglior servizio ai poveri è l'evangelizzazione, che li dispone a realizzarsi come figli di Dio, li libera dalle ingiustizie e li promuove integralmente ¹¹. Allo stesso tempo, ancora come Cristo, siamo chiamati a custodire la loro dignità, a difendere i loro diritti anche di fronte ai potenti e a richiamare gli indifferenti al dovere della fraternità con loro ¹².

35 Tutto questo esige da noi che operiamo con coraggio profetico per la loro liberazione totale, cioè per la loro promozione umana e cristiana, e che ci impegniamo facendo precedere i fatti alle parole ¹³ e investendo il meglio delle nostre risorse morali e materiali.

Il servizio ai poveri è la misura privilegiata, anche se non esclusiva, della nostra sequela di Cristo.

Così del resto voleva il Fondatore da noi quando ci invitava a « dare mano, mente e cuore » e a far nostra la loro causa anche a rischio di essere imprigionati e di dare la vita per loro ¹⁴.

36 L'opera di promozione integrale dei poveri, secondo il Vangelo, deve seguire lo stile attuato e proposto da Gesù con l'incarnazione:

- avvicinarsi senza paure ai loro problemi e sofferenze e farli nostri; sintonizzarsi sul

loro modo di sentire, amare, pregare e ridare loro la voce per esprimersi e comunicare le ricchezze morali e spirituali;

- assumere uno stile di vita semplice e austero simile al loro;
- mettersi al loro fianco e affrontare insieme, passo dopo passo, il cammino di liberazione, guidandoli e facendosi guidare da loro.

37. La Nuova Evangelizzazione ci chiama a evangelizzare preferenzialmente i poveri, noti come una scelta che esclude tutte le altre persone, quasi che il Vangelo fosse riservato solo a loro, ma come una strada diversa dagli schemi umani, inventata da Dio per dirci il suo amore e comunicarci la sua vita.

Questa strada comporta:

- avere un animo da « poveri » e sentire il bisogno di essere arricchiti dalla vita di Dio;
- riconoscere e amare il Dio della vita nei fratelli, specialmente nei più fragili e indifesi;
- solidarizzare con loro, come figli dello stesso Padre e membri dunque dell'unica famiglia e gioire insieme per la vita che ci viene da Lui.

Questa chiamata, prima che compito personale e comunitario, è innanzitutto dono di Dio che va accolto con gioia e richiede preghiera e conversione.

3. Come Chiesa nella società per un mondo più fraterno

38. Come Servi della Carità la Nuova Evangelizzazione ci chiama a sentire Chiesa e a identificarci con essa, oltre che sentire e lavorare con, per e nella Chiesa. Siamo chiamati ad essere Chiesa a servizio del Regno di Dio, comunità dei discepoli di Gesù nel mondo, Chiesa dei poveri e Chiesa particolare.

CHIESA A SERVIZIO DEL REGNO E SACRAMENTO DI FRATERNITÀ

39. Il senso di Regno di Dio nel Vangelo ci rimanda all'idea dell'azione salvifica e gratuita del Padre.

Si esige che nelle nostre persone e nella prassi mostriamo l'aspetto del Regno definitivo come qualcosa che trascende la storia, e, nello stesso tempo, domanda di essere anticipato e attualizzato attraverso gesti di giustizia, di libertà e di fraternità tra gli uomini.

Il Padre ha mandato Cristo a riconciliare gli uomini fra di loro, ad abbattere le barriere dell'ingiustizia e a fare di tutti i popoli un solo popolo (cfr. Ef 2,14-18). Oggi chiama noi a metterci al servizio di questo progetto e ad attuarlo insieme con i nostri poveri lungo il corso della storia.

Come Chiesa dobbiamo essere segno e sacramento del Regno di Dio e al suo

servizio, e mostrare che questo Regno va al di là di noi come Chiesa.

CHIESA, COMUNITÀ DEI DISCEPOLI DI GESÙ NEL MONDO

40. La comunità-comunione è l'identità più profonda della Chiesa, perché la rivela come comunità dei discepoli di Gesù e mistero di comunione.

La Nuova Evangelizzazione esige pertanto da noi di esprimere ad intra e ad extra la Chiesa come comunione di vita, di carità e di verità. Ad immagine della Chiesa comunione, la comunità deve manifestarsi comunità di comunione, accettando le persone, vivendo rapporti fraterni nella comunicazione e corresponsabilità. Deve inoltre non chiudersi in se stessa, ma aprirsi ad un molteplice rapporto di preghiera e di servizio apostolico.

CHIESA DEI POVERI

41 Nel corso di tutta la storia, la Chiesa si è fatta vicina ai poveri, secondo l'insegnamento e l'esempio del suo Signore e Maestro.

Lo Spirito chiede soprattutto a noi religiosi di essere presenti agli avamposti della missione, fra gli emarginati della periferia del mondo, come punta avanzata di carità e missionarietà della Chiesa ¹⁵

In questo senso ci chiede di essere Chiesa dei poveri, attraverso la voce del Papa Giovanni Paolo II, che, parlando dei movimenti di solidarietà tra i lavoratori, dice: « La Chiesa è vivamente impegnata in questa causa, perché la considera sua missione, suo servizio e verifica della sua fedeltà a Cristo, onde essere veramente "Chiesa dei poveri" » ¹⁶

Nell'essere Chiesa dei poveri, siamo chiamati a toccare con mano la nostra povertà a rinnovare la volontà di conversione

CHIESA PARTICOLARE

42. Come membri della Chiesa, corpo di Cristo, la Nuova Evangelizzazione ci chiama a collaborare al bene della Chiesa locale con il nostro carisma e a suscitare quei servizi richiesti dalla comunità. Attraverso questa nostra testimonianza dobbiamo diventare stimolo ai cristiani perché scoprano la loro chiamata personale a contribuire alla crescita della Chiesa.

Un vero servizio alla Chiesa particolare esige da noi l'impegno di potenziare le vocazioni alla vita sacerdotale e alla vita consacrata, e di risvegliare la partecipazione dei laici, mediante ministeri di carità.

Per il fatto di vivere in un preciso contesto culturale siamo chiamati a stimare e rispettare la cultura locale e ad inculturare il nostro Carisma.

B) I SEMI DI BENE E LE DIFFICOLTÀ ATTUALI DELLA CONGREGAZIONE

43. La nostra assemblea ha cercato di delineare il volto della nostra Congregazione.

È apparsa una Congregazione che crede nel Signore Gesù, in Lui spera e Lui vuole amare.

Una Congregazione impegnata fortemente per la promozione dei poveri e decisa a proseguire, in comunione con la Chiesa e come un'unica famiglia di fratelli, il cammino di carità aperto dal Fondatore.

Abbiamo scoperto con gioia che un sincero desiderio e volontà di evangelizzazione stanno crescendo nei cuori e nelle comunità in quest'ora storica, carica di grandi sfide per la Chiesa e per il mondo, e che siamo disponibili a rispondere con tutte le nostre forze all'appello della Chiesa per la Nuova Evangelizzazione.

Mentre ringraziamo Dio per i semi di bene che fanno sperare ricchi frutti di grazia nella vita della Congregazione, con vivo rincrescimento constatiamo che il volto della Congregazione è segnato da rughe e non riflette a pieno lo splendore che il Signore le ha comunicato.

SEMI DI BENE

44. Volentieri ne segnaliamo i più rilevanti:

a) Un rinnovato slancio missionario ci ha spinto verso nuove nazioni ⁴⁴ secondo la consegna e la promessa del nostro Fondatore: « Tutto il mondo è Patria vostra ».

b) In queste nuove nazioni (India, Filippine, Nigeria) è in atto una primavera vocazionale, mentre nelle diverse nazioni dell'America Latina, come risposta alla preghiera e al sacrificio di chi ci ha preceduti, il Signore ci sta concedendo una messe preziosa di giovani confratelli.

c) Motivo di gioia è l'accoglienza entusiasta del nostro carisma da parte delle Chiese locali e dei numerosi poveri delle varie nazioni.

d) In tanti confratelli matura la scelta di mettersi decisamente dalla parte dei poveri, promuovendone la vita e la dignità, e una spiccata sensibilità nei confronti delle nuove forme di povertà.

e) In questi anni si è riscoperto in modo più sistematico il pensiero del Fondatore e si è affermato un forte desiderio di viverne lo spirito, rinnovando lo stile della nostra vita religiosa e l'impegno della nostra missione.

f) Attorno a noi cresce il numero delle persone che, attratte da una chiamata interiore a vivere e ad annunciare il Vangelo della Carità, vogliono

conoscere e fare proprio il carisma guanelliano. Si rafforza così la coscienza di non esser soli nel compito di promuovere e difendere la causa dei poveri: molti laici, con modalità propria, condividono il nostro cammino, offrono la loro collaborazione e attendono da noi una solida formazione.

LE DIFFICOLTÀ

45 Non sono poche e alcune di esse in particolare ci fanno soffrire, poiché riconosciamo la lontananza che ci separa dai modelli di santità guanelliana che Dio ci ha dati nel nostro Fondatore e nei suoi più generosi figli e figlie spirituali. Con sincero rammarico ne indichiamo alcune:

a) C'è anzitutto un'evidente sproporzione tra il numero dei confratelli e la vastità del campo di lavoro a noi affidato dalla Divina Provvidenza. Questa sproporzione è ulteriormente aggravata dal leggero ma continuo invecchiamento dei confratelli, non ancora compensato dalle nuove vocazioni.

b) Si nota in alcuni confratelli una debole sensibilità di fronte agli appelli della Chiesa e alle esigenze del mondo, ripiegamento su esclusivi progetti personali, individualismo esasperato di singoli o di gruppi, scarso senso di appartenenza alla Congregazione.

c) Si constata a volte disorientamento nel fare valide proposte vocazionali agli adolescenti e ai giovani, e difficoltà nell'aiutarli a maturare scelte di consacrazione totale.

d) Si nota in alcuni un forte disagio nel dover gestire strutture complesse e nell'accettare il vincolo gravoso di normative che sembrano soffocare il nostro spirito e mortificare lo slancio della carità.

e) Come reazione ad un mondo in rapida e continua evoluzione, sorgono in alcuni confratelli paura di dover lasciare le sicurezze tradizionali per affrontare le incognite del nuovo, disorientamento nel prendere decisioni impegnative, tentativi di rifiutare ogni rinnovamento.

46 Siamo consapevoli delle difficoltà, della nostra fragilità e anche delle nostre colpe e tocchiamo con mano la nostra piccolezza e povertà. Tuttavia ravviviamo nel nostro cuore la piena fiducia in Dio e nella potenza del suo Spirito, che ha guidato e sostenuto la Chiesa e specialmente gli evangelizzatori nel corso dei secoli.

Ci rammarichiamo per i nostri ritardi nel capire e compiere il volere di Dio, ma riconosciamo nei semi di bene, che lo Spirito suscita in noi e attorno a noi, i segni della sua presenza e del suo indefettibile aiuto.

Le chiamate della Nuova Evangelizzazione superano di gran lunga le

nostre forze; ci sentiamo « piccolo gregge » (Lc 12,32) al quale però il Padre ha assicurato il Regno, « piccolo gregge » mandato dal Signore a preparare le strade nel mondo intero.

C) LE VIE CHE VOGLIAMO PERCORRERE: PROMUOVERE LA VITA; EDIFICARE LA SOLIDARIETÀ EVANGELICA

47. Di fronte ai fenomeni negativi del mondo di oggi che sono segnali di morte e di fronte ai fenomeni positivi che sono segnali di vita e di comunione, vogliamo inserirci nella Nuova Evangelizzazione scegliendo di percorrere due grandi vie: promuovere la vita; edificare la solidarietà cristiana. Attraverso queste due strade maestre vogliamo nell'oggi della storia diffondere lo spirito e la cultura della carità e costruire il Regno di Dio.

In questo tempo di grandi sfide, che si configura come passaggio da un'epoca all'altra, queste sono le strade che ci propone il Vangelo e che ci vengono indicate dal mondo dei buoni e dei poveri, dalla Chiesa e dal nostro carisma.

La sensibilità di un gran numero di uomini e donne di buona volontà e le attese della moltitudine dei poveri ci chiedono di impegnarci prioritariamente a difendere il valore e la trascendenza della vita umana, perché è sempre più minacciata in modo massiccio e sistematico. In secondo luogo, proprio a servizio della vita, ci viene chiesto di cooperare ad abbattere i muri di indifferenza innalzati dall'egoismo e diffondere il senso di gratuità che apre il cuore all'accoglienza degli altri come persone.

Su questa strada ci spinge la Chiesa di oggi, quando ci affida il compito di prenderci a cuore la causa del sofferente come fratello, per costruire il Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace.

Essa infatti ci dice che è stata questa la scelta del Cristo, venuto « a servire e a dare la vita » (Mc 10,45), perché gli uomini « avessero la vita e l'avessero in abbondanza » (Gv 10,10); e che questa deve essere la scelta di coloro che credono in Lui.

48. Una forte spinta a promuovere la vita e a edificare la solidarietà, ci viene anche dal nostro carisma, così come la Congregazione l'ha vissuto e così come oggi noi Servi della Carità

lo percepiamo, seguendo il cammino storico della Congregazione.

Lungo il corso della sua storia la Congregazione, con la sua attività caritativa, si è presa cura della vita fragile e indifesa, ed ha richiamato l'attenzione e la generosità della Chiesa e della società sul loro dovere di intervento a favore della vita minacciata dagli egoismi umani.

49. Saranno questi due grandi obiettivi a orientare i nostri progetti e a dare il tono e l'indirizzo alla nostra attività nel prossimo sessennio.

Questi due grandi temi saranno oggetto prevalente di studio e di comprensione e costituiranno il cuore della nostra proposta alle comunità ecclesiali e civili.

1. Promuovere la vita

50 Alla base del nostro intento di promuovere la vita, sta il nostro incontro e la nostra esperienza con il Dio della vita mediante Gesù Cristo stesso.

Da Lui abbiamo imparato che la vita umana va considerata nella sua interezza, come vita che viene da Dio ed è destinata a trascendere i confini di questa terra per raggiungere il suo pieno sviluppo nella comunione con Lui. Per questo promuovere la vita significa far crescere in noi e in chi ci è vicino il senso della dignità dell'uomo come figlio di Dio e allo stesso tempo sviluppare le doti di natura e di grazia presenti in ciascuno.

Significa anche mettere al centro di ogni nostro progetto e di ogni nostra scelta la persona e la sua dignità, ed operare perché la persona e la sua dignità siano al centro di ogni progetto e scelta della società.

ORIENTAMENTI

51 a) Le Comunità e i singoli confratelli si impegnino a coltivare una spiritualità guanelliana della vita:

riconoscere nelle situazioni di bisogno e di fragilità la povertà fondamentale di ogni persona umana e la precarietà di ogni vita e ammettere che ognuno ha bisogno di Dio e dei fratelli e ha bisogno anche di valori che diano alimento alla sua vita; assumere come atteggiamento di fondo un sentimento di fiducia nella Provvidenza e di abbandono alla volontà del Padre;

vivere nella semplicità il rapporto con se stessi e con gli altri; saper gioire e ringraziare per tutto ciò che di bello ci viene dalla vita;

cogliere le espressioni della vita nel vissuto della gente e negli avvenimenti umani.

52 b) Si mantenga viva nei confratelli e nelle persone a noi affidate la consapevolezza del valore della propria vita.

53 c) La nostra attività si ponga come sostegno della famiglia, culla e santuario

della vita e ambito privilegiato di promozione della vita.

54 d) Si sostenga e si diffonda una cultura che affermi e difenda il carattere sacro della vita umana, in ogni fase del suo sviluppo, dal suo concepimento fino alla sua conclusione naturale, e in ogni sua condizione, sia essa di salute o di malattia, di perfezione o di handicap, di ricchezza o di miseria ".

Al riguardo si valorizzino le occasioni quotidiane per sensibilizzare gli organismi sociali e si favoriscano momenti di riflessione sul valore della vita e dei diritti umani. Si appoggino inoltre, coinvolgendosi anche personalmente, i movimenti e persone che operano per la pace, per una giusta ripartizione delle risorse umane e per il rispetto della natura come condizioni per un degno sviluppo della vita umana, in quelle iniziative che promuovano una evangelica cultura della vita e che sono in linea con le indicazioni della Chiesa.

55. e) Ci si impegni a contrastare situazioni e modelli culturali che aprono la strada all'aborto, all'eutanasia e a tutte le altre forme dirette o indirette di violenze sulla vita.

2. Edificare la solidarietà evangelica

56. La strada della promozione della vita umana nella sua interezza cammina parallelamente con quella dell'edificazione della solidarietà tra gli uomini: la medesima vita che viene da Dio circola in tutti e li rende fratelli e membri di un'unica famiglia, chiamata alla piena comunione con Dio e con se stessa.

In vista della costruzione di questa piena comunione e perfetta unità, ci proponiamo di essere fermento di solidarietà in un mondo segnato da profonde divisioni, da diffusi atteggiamenti di chiusure egoistiche e di indifferenza o addirittura rifiuto nei confronti dell'altro.

Per noi guanelliani, depositari di un carisma e impegnati in attività di promozione dei più deboli, edificare la solidarietà significa favorire la crescita di un clima sociale di rispetto e di accoglienza di chi si trova in situazione di bisogno materiale e morale, e far crescere la volontà di prendersi a cuore la sua causa, condividere i problemi e mettere in atto risposte risolutive.

Questo impegno si inserisce in quello più ampio a lavorare per la crescita di un clima di fratellanza nella società, iniziando dalle nostre comunità, così che le persone si riconoscano non solo uguali nella dignità, ma anche fratelli al di là di ogni divisione sociale, razziale e culturale, e, come fratelli, comunichino e si rapportino.

In un clima di fratellanza, infatti, ciascuno è portato a vedere nel fratello non tanto la carenza e fragilità, ma l'amore che sa dare e ricevere. E in definitiva è l'amore che rende effettiva l'uguaglianza tra le persone e crea atteggiamenti e comportamenti di solidarietà. ¹⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Santo Domingo...*, o.c., n. 168.

ORIENTAMENTI

- 57 a) Le Comunità e i singoli confratelli si impegnino ad approfondire e a vivere una spiritualità guanelliana della solidarietà:

attingere l'amore al prossimo alla sorgente dell'amore di Dio e, percorrendo un cammino di conversione, tendere all'ideale evangelico della carità; alla luce della fede rivestire la solidarietà delle dimensioni specificatamente cristiane della gratuità totale, del perdono e della riconciliazione ¹⁹;

rendersi disponibili ad accogliere qualsiasi confratello e portare i pesi dei propri fratelli, così come ognuno ne gode il sostegno; fare spazio nel proprio cuore, nei propri pensieri e nel proprio tempo alla persona del prossimo, e non soltanto ai suoi bisogni, incominciando dai confratelli che vivono nella propria comunità; soccorrere le persone bisognose indipendentemente dalla condizione sociale, razza e cultura, testimoniando così il senso universale della solidarietà.

- 58 b) Come prima forma di solidarietà con i poveri le nostre comunità assumano uno stile di vita sobrio e austero.

- 59 c) Curino di formare le coscienze all'amore evangelico verso tutti e preferenziale verso i poveri, alla condivisione dei loro problemi e all'impegno generoso per la loro promozione.

- 60 d) Suscitino idee di attenzione e di sensibilità verso le persone svantaggiate, soprattutto quelle sole ed emarginate, e diffondano messaggi che esprimano il grande valore umano della solidarietà e la sua importanza fondamentale per la pace. Allo stesso tempo non temano di denunciare le situazioni di emarginazione, di illuminare le persone sui meccanismi che generano povertà e morte, e di scuoterle perché, abbandonando atteggiamenti di passività e di indifferenza, scendano in campo a sostegno della causa dei poveri.

- 61 e) Cerchino inoltre, secondo i mezzi e le occasioni a loro disposizione, di muovere le coscienze, stimolare le istituzioni e, se necessario, piegarle a predisporre leggi e programmi efficaci in favore delle persone in situazione di povertà morale e materiale, e a mettere a loro disposizione non le risorse che avanzano, ma tutti i mezzi necessari per la loro piena promozione.

III. ORIENTAMENTI PREFERENZIALI

A) FORTE ESPERIENZA DI DIO NELLA « SEQUELA CHRISTI »

PRINCÌPI

62. Il cuore della nostra vita è la consacrazione religiosa: il nostro ruolo primario è quello di essere uomini di Dio, accogliere il Vangelo e farsi Vangelo. La testimonianza della vita è la prima ed insostituibile forma di evangelizzazione ²⁰. Il « vero missionario è il santo », che evangelizza a partire da una profonda esperienza di Dio ²¹, è testimone di una Chiesa chiamata alla santità ed esprime con la vita le beatitudini evangeliche ²².

Del resto il mondo di oggi ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni ²³, e reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile ²⁴.

Per questo il mondo di oggi ha bisogno di santi. Ma per la situazione in cui viviamo, complessa e densa di prospettive di bene e di male, non basta un santo, ma ci vogliono comunità che tendono alla santità.

63. La comunità non è strumento operativo per la missione, ma è il soggetto che è evangelizzato ed evangelizza: è luogo di crescita delle persone, di amore reciproco e di unità intorno alla Parola e all'Eucaristia.

La missione, infatti, è grazia e vocazione della comunità tutta intera.

Convinti che, in un mondo secolarizzato come il nostro, il contributo più immediato all'evangelizzazione è la nostra effettiva testimonianza personale e comunitaria, ci proponiamo come assoluta priorità di:

- rivitalizzare la vita dello spirito;
- intensificare la vita di comunione fraterna.

1. Vita dello spirito

OBIETTIVO

Rivitalizzare la vita dello spirito nei singoli e nelle comunità.

ORIENTAMENTI

64 a) Ogni confratello nutra la propria vita spirituale con la Parola di Dio e con la conoscenza della dottrina teologico-spirituale-guanelliana. La Parola di Dio sia riscoperta come fonte della missione per formare persone e comunità mature nella fede, capaci di dare risposte alle nuove situazioni.

65 b) Tutti riscoprano la necessità di un cammino ascetico nella linea delle beatitudini.

- 66 c) Comunità e confratelli si impegnino seriamente a studiare e ad assimilare le Costituzioni.
- 67 d) Si mettano in ascolto dei valori spirituali dei nostri poveri.
- 68 e) I Governi generale, provinciale e locale intensifichino l'animazione spirituale delle comunità. In particolare, ravvivando il dialogo e la comunicazione, aiutino i confratelli con una paziente opera di rinnovamento, in modo da suscitare un nuovo slancio personale e comunitario per la vita religiosa e la missione.

2. Vita di comunione fraterna

OBIETTIVO

Intensificare la vita di comunione fraterna.

ORIENTAMENTI

- 69 a) Le comunità ricerchino insieme Dio e la sua volontà e tendano a un progetto di vita e di azione in grado di favorire l'unità e la testimonianza.
- 70 b) Le Province e le comunità aiutino i confratelli a crescere nella maturità umana e affettiva, favorendo l'incontro, l'ascolto reciproco, l'amicizia e l'accoglienza. Ogni confratello della comunità da parte sua contribuisca alla vita fraterna e alla crescita umano-spirituale degli altri: sappia apprezzare gli altri confratelli, stabilisca con loro legami di sincera amicizia, valorizzando le piccole cose e i gesti fraterni, e pratici anche la correzione fraterna.
- 71 c) Ogni comunità sia fedele ai momenti comunitari della preghiera e degli incontri. Nella preghiera, opportunamente aperta ai laici, si faccia molto spazio alla Parola di Dio e alle fonti della nostra spiritualità. Quanto ai raduni, vengano svolti con regolarità, seguendo una traccia opportunamente predisposta dal Governo provinciale e là dove sia possibile, siano aperti alle consorelle e ai operatori.
72. d) Per una giusta igiene mentale si promuovano momenti di gioiosa fraternità e si curi che ogni confratello disponga di momenti di relax, come previsto dai Regolamenti.
73. e) Di fronte a comportamenti che violano palesemente i voti e la vita comunitaria, i superiori sappiano richiamare con chiarezza e fermezza i punti e i valori basilari della nostra vita religiosa guanellana.

B) EVANGELIZZAZIONE DEI POVERI COME OPZIONE PREFERENZIALE

PRINCÌPI

74. La opzione per i poveri non si basa su analisi sociali, né su preferenze affettive, ma sulla bontà di Dio. Dio è così buono che ama tutti gli uomini, con un amore preferenziale per quei figli che sono più deboli e più esposti al disprezzo dei propri fratelli.

La opzione per i poveri acquista il suo senso più profondo nel seguire Cristo, riconosciuto nei fratelli bisognosi.

Il processo di inculturazione suppone entrare nel mondo dei poveri, che non è solo fame, sfruttamento, mancanza di casa, disoccupazione, repressione; ma è anche un modo particolare di sentire, di conoscere, di pensare, di fare, di amare, di credere, di stringere amicizia, di pregare..

75. La Evangelizzazione dei poveri esige una « Nuova ministerialità » tra gli assistiti:

- a) una presenza di « uomini di Dio » tra i poveri e per i poveri;
- b) una presenza vissuta come « *missio Ecclesiae* » e quindi fedeltà e collaborazione con essa, preoccupati della sua crescita attorno a noi;
- c) una presenza vissuta anche come « *missio communitatis* »: è la comunità che manda;
- d) una presenza integrata con i laici.

76. Da queste premesse scaturiscono le modalità del servizio, che si realizza su tre linee:

- a) annunciare il Vangelo: le nostre comunità devono diventare scuole di fede;
- b) celebrare il mistero della carità e della vita, con gesti concreti e in un ambiente pieno di vita;
- c) testimoniare la carità: la comunità diventi scuola di carità.

1. Povertà tradizionali e nuove povertà. Aggiornamento delle opere

OBIETTIVO

77 *Rispondere in modo nuovo alle « povertà tradizionali » e affrontare le « nuove povertà » come comunità nella Chiesa.*

ORIENTAMENTI

(Povertà tradizionali e nuove povertà)

- 78 a) Si continui a rispondere alle povertà tradizionali, ma lo si faccia in modo nuovo:
- attendere alla totalità dei bisogni delle persone;
 - difendere i diritti della persona ed esigerne il riconoscimento anche attraverso un'azione di sensibilizzazione degli organismi sociali e politici ai valori del Vangelo;
 - cercare nuove forme di servizio, rispondenti alle esigenze locali.
- 79 b) Per le « nuove povertà » si proseguano le aperture attuate finora dalle Province. Sia nel gestire le opere già attuate in questo campo, come nell'aprirne di nuove, si seguano i seguenti criteri:
- si soccorrano le necessità impellenti nelle forme richieste dalla cultura locale;
 - nell'impossibilità di dare risposte dirette, si stimoli l'iniziativa dei laici, facendo proposte significative soprattutto per i giovani; l'intervento sia valutato e approvato dalla comunità e risponda alla chiamata esplicita da parte della Chiesa e della società; si curi la preparazione dei confratelli.
- 80 c) Si dialoghi con la Chiesa locale e con il territorio, coinvolgendoli nel servizio. Si coinvolgano soprattutto le famiglie dei nostri destinatari, per mantenerli il più possibile inseriti e collegati col loro ambiente familiare.
- 81 d) Si curi il coordinamento delle nostre opere tra loro e con altre istituzioni simili del territorio, per una risposta più efficace ai bisogni.
- 82 e) Nella distribuzione geografica delle opere si eviti la concentrazione in una determinata area e si privilegino invece quelle aree geografiche in cui non siamo presenti e in cui maggiori sono le povertà.

(Aggiornamento delle Opere)

83. f) Si studino le forme concrete di aggiornamento e ridimensionamento, 83 tenendo presenti le reali energie del personale religioso della Provincia, la situazione del territorio e l'esperienza concreta delle singole opere.

Si tenda comunque a strutture più agili, adeguate ai tempi, in modo che sia più trasparente la carità, meglio espresso lo stile di famiglia e meglio favorito il coinvolgimento dei laici.

g) Si verifichi la validità di un'opera non dalle sue dimensioni, ma dalla 84 sua testimonianza evangelica, che va valutata anche in base ai seguenti criteri:

- attenzione ai bisogni dei poveri: non abbandonare un'opera se raggiunge i poveri ed è ancora richiesta la nostra presenza; rispetto della diversità dei luoghi

e delle culture; testimonianza del carisma: opere non solo di grande efficienza, ma significative nella loro testimonianza;
risposta alla Chiesa locale e collaborazione attiva con la realtà sociale del luogo;

finalità per cui è nata una casa.

85. h) Non si abbia timore di lasciare opere non più rispondenti a questi criteri di validità, lasciandoci però guidare dai segni dei tempi e non da mode passeggere.

2. Modi e qualità della nostra presenza tra i destinatari. Inculturazione e acculturazione

OBIETTIVO

86. Qualificare in uno stile più guanelliano la nostra presenza tra i destinatari della nostra missione: con una maggiore carica spirituale e una condivisione più concreta della loro vita e cultura, attraverso la vicinanza, l'ascolto e il dialogo.

ORIENTAMENTI

(Modi e qualità della nostra presenza)

87. a) Si viva tra i poveri come uomini di Dio, che agiscono in nome della Chiesa. Gli atteggiamenti e i criteri di azione siano ispirati al Vangelo e diano testimonianza che puntiamo tutto su Gesù, che tutto facciamo per Gesù e viviamo per Lui.

J

88 b) Si tenda, non solo da parte dei singoli confratelli ma anche da parte della comunità come tale, a una maggiore condivisione di vita coi destinatari della nostra missione. Di conseguenza si cerchi una maggior vicinanza e un contatto diretto con loro, così che capiscano e sentano di essere amati. Tutti i membri della comunità, secondo il proprio ruolo, trovino il tempo di stare in mezzo a loro, di parlare con loro e ascoltarli, e di compiere gesti di servizio.

89 c) Il nostro stare con loro abbia le caratteristiche evangeliche della semplicità e dell'umiltà del servo che, servendo, fa semplicemente il proprio dovere; del maestro che sa anche apprendere dal più « piccolo »; del fratello che, mentre dona, sa anche ricevere con riconoscenza.

(Inculturazione e acculturazione)

- 90 d) Ognuno si sforzi da una parte di comprendere e accettare criticamente la propria cultura, e dall'altra parte di acquisire una mentalità aperta all'universalità, capace cioè di andare oltre la propria cultura per entrare in sintonia con le altre.
- 91 e) Si favorisca l'incarnazione del nostro carisma nelle diverse culture, così che vengano alla luce le ricchezze potenziali dello stesso.
Occorre perciò che le persone e le comunità, in comunione con la chiesa locale, scoprano e assumano i valori evangelici presenti nelle diverse culture, si sforzino di rileggere il carisma alla luce delle diverse culture e facciano emergere dal carisma risposte e proposte nuove.
Si tenga conto però del « peccato » presente in ogni cultura e di conseguenza ci si impegni nella critica e nella purificazione della stessa. In questo ci si metta in umile ascolto sia della realtà locale religiosa e sociale, sia di chi ha già esperienza, e, imitando la pazienza di Dio, si abbia il coraggio di saper attendere senza fretta ma con fiducia i risultati.
- 92 f) Il nostro impegno sia quello di rendere il povero protagonista della sua storia: fare questo cammino insieme con lui, così che sia lui stesso a cogliere, alla luce del suo vissuto, i valori del carisma guanelliano, ad assimilarli e a tradurli in esperienza di vita.
- 93 g) Nel portare il nostro carisma in nuove nazioni, si prenda in seria considerazione la loro cultura, vivendoci anche per un certo periodo di tempo prima di fare progetti e si prepari l'ambiente ad accogliere con gioia e con fede questo dono di Dio.

3. Ruolo del Religioso guanelliano

OBIETTIVO

94. Nel servizio dei poveri, come singoli religiosi e come comunità, assumere in particolare il ruolo di animatori della carità.

ORIENTAMENTI

95. a) Poiché il religioso guanelliano deve essere annunciatore e testimone del Vangelo mentre soccorre il povero, ognuno, nel compimento dell'ufficio ricevuto dall'obbedienza:

motivi e orienti allo spirito guanelliano tutti coloro con cui opera e li sostenga moralmente;
si senta responsabile della qualità guanelliana del servizio offerto e la garantisca nell'ambito dei propri compiti;
si preoccupi della formazione spirituale e guanelliana dei suoi collaboratori;

con l'esempio della sua vita religiosa, dia testimonianza del genuino spirito guanelliano.

96, b) I singoli confratelli e le comunità s'impegnino a diffondere lo spirito di carità anche al di fuori dei nostri ambiti operativi, cercando di essere coscienza critica della società.

97. c) Nella consapevolezza che anche i laici sono chiamati insieme con noi a servire i più deboli, ci si impegni a sensibilizzarli e a coinvolgerli nella nostra missione apostolica.

98. d) Perché la Comunità come tale e tutti i confratelli possano svolgere questo ruolo di animatori della carità, si cerchi di:

- delegare a collaboratori laici i compiti propriamente tecnici;
- separare nei centri operativi più complessi il ruolo del Superiore da quello del direttore di attività;
- garantire la presenza di almeno un religioso nel servizio diretto delle persone affidate alle nostre cure;
- proporzionare il numero dei confratelli con le esigenze del servizio che si svolge.

4. Pane e Signore

OBIETTIVO

Offrire alle persone a noi affidate una qualificata promozione umana e la possibilità di una crescita religiosa fino alla santità.

ORIENTAMENTI

100 a) La promozione umana e quella cristiana siano considerate due momenti non distinti ma complementari e necessari della nostra missione.

101 b) Si percepisca la dimensione religiosa come un'esigenza fondamentale del povero e di ogni persona, e si prenda maggiormente coscienza del loro diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo ²⁵. Si curi quindi maggiormente la crescita religiosa delle persone che il Signore ci affida: si intensifichi e si qualifichi, secondo le diverse situazioni, la preghiera e la catechesi; si adattino le celebrazioni dei sacramenti alla specifica psicologia e spiritualità delle persone; nel rispetto della libertà religiosa di ciascuno, non si faccia mai mancare la proposta cristiana.

102 c) Nella promozione umana si tenda possibilmente ad avere un supporto scientifico.

C) COME CHIESA NELLA SOCIETÀ PER UN MONDO PIU FRATERO

PRINCÌPI

103 La vita religiosa incarna la Chiesa, in quanto desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle Beatitudini, professando pubblicamente di seguire più da vicino il Cristo come servo del Padre, cioè operatore permanente di carità e di salvezza.

Il Servo della Carità mette tutta la sua esistenza, resa disponibile dai voti, a servizio della volontà salvifica del Padre come segno e portavoce della sua carità misericordiosa e preferenziale per i piccoli e i poveri. .

Rimaniamo aperti alla Chiesa universale, ma radicati nello spazio storico nel quale esprimiamo la nostra vocazione ed effettuiamo il nostro impegno apostolico: Chiesa locale e cultura.

Tale impegno apostolico va vissuto in comunione con la comunità religiosa e intorno al Vescovo, centro di unità ecclesiale.

Siamo anche aperti alla complementarietà dei carismi delle altre Congregazioni e dei vari ministeri dei laici, nel duplice momento del dare e del ricevere. Una nuova via da percorrere infatti è quella della corresponsabilità apostolica, condivisa in special modo con i laici secondo la loro specifica identità battesimale.

1. In comunione con la Chiesa e in collaborazione con il territorio

OBIETTIVO

104. Inserirsi nella comunità ecclesiale e sociale con un'azione di stimolo alla solidarietà, valorizzando a fondo le risorse umane e materiali del territorio.

ORIENTAMENTI

a) Le comunità operino all'interno della pastorale della diocesi e della **'105** parrocchia e in collaborazione con esse:

diano all'azione pastorale della Chiesa locale un apporto specifico nell'ambito dei ministeri della carità;
stimolino la Chiesa locale a valorizzare questo apporto; partecipino attivamente alla vita della diocesi e della parrocchia attraverso gli organismi pastorali;
si colleghino su progetti concreti con altre Congregazioni religiose operanti sul territorio, e particolarmente con le nostre suore.

106 b) Le comunità si sforzino di sviluppare la capacità di leggere in modo critico la realtà locale, sapendo individuare i bisogni del territorio, denunciare il male e proporre soluzioni efficaci.

107. c) Responsabilizzino il territorio al dovere di prendere coscienza delle

povertà morali e materiali presenti in esso e lo sollecitino a predisporre risposte adeguate.

108. d) Le comunità studino la possibilità di un reparto denominato « Alla Carità » cioè aperto all'accoglienza temporanea di forestieri, di persone senza fissa dimora o in situazione di particolare emergenza.

2. Collaborazione con i laici

OBIETTIVO

109. Valorizzare la collaborazione dei laici come partecipazione all'unica missione evangelizzatrice di carità della Chiesa. 109

ORIENTAMENTI

- 110 a) Si accolgano con apertura di cuore e sentimento di fede i laici che collaborano con noi (dipendenti, volontari, ecc...) e si usino nei loro confronti atteggiamenti di umiltà e di reciproca fiducia; si rispettino i ruoli professionali di ciascuno e gradualmente si affidino loro compiti di responsabilità gestionale.
- 111 b) Riaffermando la necessità della collaborazione degli esperti laici, ci si apra a loro con fiducia. Ci si impegni a capirne il linguaggio, ad animare col nostro spirito il loro apporto e a guidarli alla comprensione e alla assimilazione dei valori guanelliani.
- 112 c) Le Province e le comunità si impegnino a favorire la formazione sia professionale che morale-spirituale dei laici, e a dare loro una formazione guanelliana, aiutandoli a sviluppare una spiritualità laicale.
- 113 d) Ogni Casa curi lo sviluppo della collaborazione laicale nelle varie forme. Favorisca inoltre l'organizzazione dei gruppi laicali che, oltre ai operatori, ci sono vicini e collaborano con noi: operatori, famiglie dei nostri destinatari, volontari e organismi di volontariato (ASCI, VIG), movimento giovanile e obiettori di coscienza, ex allievi, amici, benefattori.
- 114 e) I superiori ai vari livelli stimolino con particolare cura la crescita e la formazione del Movimento Operatori Guanelliani, seguendo le raccomandazioni del Fondatore.

3. Mezzi di comunicazione

OBIETTIVO

Qualificare il nostro servizio di informazione come supporto essenziale alla

missione della carità.

ORIENTAMENTI

116 a) S'incrementino e si valorizzino i mass-media presenti in Congregazione seguendo questi criteri:

diffondano la carità;
creino una nuova mentalità e non siano solo o principalmente mezzi di sostentamento economico;
abbiano una veste dignitosa;
tengano conto dei destinatari.

117. b) Si studi la possibilità di utilizzare al meglio gli spazi che i vari mass-media del territorio possono mettere a nostra disposizione.

118. c) Nel campo delle comunicazioni sociali si promuova la collaborazione di laici sensibili al nostro spirito e gradualmente si introducano alla comprensione e assimilazione del nostro carisma.

4. Missionarietà

OBIETTIVO

119. Convinti della chiamata alla universalità della nostra Congregazione, consolidare bene e sviluppare ulteriormente l'apertura missionaria.

ORIENTAMENTI

120. a) Ci si metta in ascolto della voce dello Spirito, lasciandosi interpellare dalle urgenze e si maturi la decisione a livello di Congregazione.

121. b) Si preparino bene i confratelli da inviare, formandoli nello spirito missionario e nello studio delle lingue e delle culture.

122. c) Si curi con particolare sensibilità e attenzione la promozione delle vocazioni locali che assicurino la continuità della missione.

123. d) Si curi in special modo la formazione nello spirito guanelliano dei confratelli del luogo.

124. e) Nell'avviare e gestire l'attività caritativa in nuove nazioni, si miri non ad un'azione di tamponamento delle situazioni di povertà, ma ad un'opera di autentica promozione delle persone e del territorio.

IV. SCELTE

PROGRAMMATICHE

1. Vita dello Spirito

125. a) Allo scopo di rivitalizzare la vita spirituale dei singoli confratelli e delle comunità, i Governi generale e provinciali curino l'attuazione di esperienze forti di Dio.

126. b) Convinti che la nostra Regola ci indica la strada su cui seguire Cristo ed evangelizzare i poveri, i Governi generale, provinciali e locali curino l'attuazione di opportune iniziative per favorire lo studio e l'assimilazione delle Costituzioni. Da parte sua il Governo generale provveda a far preparare il commento teologico-pastorale del testo costituzionale, così da favorirne la comprensione e la pratica.

2. Vita di comunione fraterna

127 a) Per sostenere le comunità nel loro impegno di vivere più profondamente la comunione fraterna e realizzare il loro progetto apostolico in stile sempre più rispondente al nostro carisma, i Superiori e i Consiglieri provinciali vedano di incontrare periodicamente le singole comunità locali, così da coglierne i problemi e i progressi e aiutarle a chiarire i progetti e risolvere le difficoltà.

128 b) Inoltre, per aiutare i superiori locali a svolgere il compito di « animatori » della loro comunità, le Province organizzino, possibilmente anche a livello interprovinciale, corsi annuali o biennali di formazione specifica.

3. Missione

PROGETTO EDUCATIVO GUANELLIANO

129 a) Il documento base per i progetti educativi guanelliani elaborato nello scorso sessennio dalla Commissione PEG, sia rivisto e completato in tempi brevi da un'apposita Commissione, secondo i criteri indicati dal Capitolo generale e sia poi approvato dal Consiglio generale.

130 b) Sulla base di tale documento, che ha valore di fonte e guida per la stesura di ogni progetto educativo (locale, settoriale, provinciale e nazionale), ogni Provincia si impegni affinché nei prossimi sei anni ogni centro provveda alla

stesura del proprio progetto educativo.

FORMAZIONE RELIGIOSA DELLE PERSONE A NOI AFFIDATE

131 a) Nell'intento di guidare le persone a noi affidate alla conoscenza di Dio e del suo progetto salvifico e di aiutarle a scoprire sempre più il gioioso messaggio del Vangelo, si studi e si sperimenti una catechesi specifica secondo le esigenze delle diverse categorie dei nostri destinatari (ragazzi, buoni figli, anziani ecc.).

MOVIMENTO LAICALE GUANELLIANO

132 a) Considerato che l'area della cooperazione comprende vari gruppi di persone (cooperatori, volontari, operatori, amici, ex-allievi ecc.) al fine di chiarire la fisionomia del movimento laicale guanelliano e imprimere una spinta più forte al suo sviluppo, si costituisca un gruppo di studio con questi compiti:

- risolvere anzitutto questioni pendenti sui Cooperatori (identità, appartenenza, condizioni per la promessa...);
- rivedere lo Statuto in modo che sia anche una regola di vita per coloro che decidono di appartenere alla Famiglia Guanelliana come cooperatori;
- preparare un documento che contenga le linee-guida per animare la collaborazione di coloro (volontari, amici, ex-allievi ...) che, pur volendo cooperare ai nostri progetti di bene, non possono o non vogliono stringere un legame specifico con la Famiglia Guanelliana. La guida di tale gruppo di studio sia affidata al Consigliere generale incaricato dell'animazione e del coordinamento di tutte le varie espressioni del Movimento laicale guanelliano.

133. b) Ritenuto che gli operatori prendono parte direttamente alle nostre attività e che insieme con noi sono chiamati a servire i poveri secondo lo specifico spirito della Congregazione, le Province, in collaborazione con il Governo centrale, preparino sussidi per la loro formazione guanelliana.

134 c) I Governi generale e provinciali e le comunità sostengano attivamente l'ASCI e il VIG e altri organismi similari che sorgeranno.

MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE E INCULTURAZIONE

135. a) Al fine di promuovere e allargare i confini della carità, il Consiglio generale ponga in essere un « Ufficio e un'Agenzia stampa » per la diffusione di notizie provenienti dal mondo guanelliano e di tematiche specifiche della nostra azione caritativa ed apostolica. Queste due realtà si avvalgano anche della collaborazione dei laici e così si potranno potenziare i nostri canali di informazione.

136. b) Si incrementi lo sviluppo dei Centri latino-americani di studi 136 guanelliani, come veicoli e mezzi sia di inculturazione che di diffusione dello spirito e della cultura della carità.

4. **Formazione**

PROMOZIONE VOCAZIONALE

137. a) I Governi generale e provinciali assumano l'impegno di stimolare le comunità ad inserire esplicitamente nei loro programmi annuali la promozione vocazionale e a dedicarvi il tempo necessario e le energie migliori.

138 b) Nella pastorale giovanile, e in particolare nel volontariato, si sappia vedere un dono di Dio per la nostra missione evangelizzatrice: lo si sviluppi, lo si formi a una fede adulta e allo spirito guanelliano e si faccia la proposta della vocazione alla missione guanelliana in tutta la sua ampiezza.

139 c) Nel fare poi promozione vocazionale sia presentata ai giovani la proposta di vita consacrata distinta dalla vocazione sacerdotale, cogliendo i segni dell'attuale sensibilità del popolo di Dio e del Magistero della Chiesa nei confronti della visione del fratello.

PRIMA FORMAZIONE

140 a) Per dare unità, sicurezza e continuità al lavoro formativo, il Governo generale curi quanto prima la stesura della nostra *Ratio Formationis*, che sia orientata verso la carità come elemento pregnante della nostra identità e missione.

In essa siano ben differenziate le tappe formative, dal postulato alla formazione permanente ²⁶ con obiettivi e metodologia imperniati sul valore unificante della carità.

141 b) Considerata la spinta missionaria della Congregazione e la sua apertura a nuove culture, nella prima formazione si favorisca lo studio delle lingue che ci immettono nelle culture dei paesi ove operiamo.

142 c) A partire dal periodo formativo si studino i valori della pastorale guanelliana, così da caratterizzare col nostro carisma il ministero pastorale nei vari campi di attività.

143 d) Vista l'importanza che il ruolo dei formatori riveste nel cammino formativo, nel prossimo sessennio si programmi la preparazione di un sufficiente gruppo di formatori, tenendo conto delle loro doti personali.

FORMAZIONE PERMANENTE

144 a) Visti i frutti di bene e di rinnovamento spirituale dei corsi di formazione

permanente in Terra Santa, si propone di continuare con questa esperienza o altra simile a livello interprovinciale.

145 b) La formazione permanente non si limiti però solo all'ambito della vita

26 Costituzioni, nn. 88, 102; Regolamento, nn. 161, 236.

spirituale, ma si estenda anche a quello operativo della missione guanelliana, così da rendere i confratelli più idonei a svolgere i loro compiti educativopastorali.

Si preparino pertanto i confratelli ad una competenza tecnica di base, così che sappiano collaborare validamente con gli operatori professionali laici.

5. Governo

146. a) Sulla base del documento finale il Governo generale d'intesa con i Governi provinciali, entro il primo anno del suo mandato stenda:

un piano di sviluppo della Congregazione comprendente i criteri, gli obiettivi e le modalità per tutto ciò che si vorrà realizzare sia a lunga che a breve scadenza;
un piano di azione e i rispettivi programmi, a lunga o breve scadenza, validi per tutta la Congregazione.

147. b) All'interno di essi le Province stendano i loro piani operativi e i rispettivi programmi, attingendo dal documento finale quei valori e quelle spinte che maggiormente rispondono alle loro esigenze.

148. c) Circa il piano e i programmi del Governo generale si faccia una prima verifica in occasione della consulta. Circa i piani e i programmi delle Province si faccia la verifica nei Capitoli provinciali. Il tutto sia oggetto delle relazioni del Superiore generale e dei provinciali al successivo Capitolo generale.

149. d) Nella programmazione delle opere (riqualificazioni e nuove fondazioni) per quanto riguarda l'edilizia si seguano i seguenti criteri di sviluppo e di investimento:

criterio geografico: non eccessiva concentrazione di opere;
vicinanza ai grandi centri dove maggiore è la povertà, più facile l'accesso e più visibile il bene che si fa;

criterio carismatico: essere presenti in zone dove il carisma è poco o nulla conosciuto;

criterio vocazionale: speranza di vocazioni;
criterio missionario; chiamata della Provvidenza;
fiducia nella Provvidenza.

150. e) Si instaurino metodologie atte a favorire la partecipazione e la corresponsabilità dei confratelli, nella convinzione che esse sono elementi indispensabili per la qualità di vita della Congregazione.

Tali metodologie abbraccino la preparazione, lo svolgimento e la conclusione degli incontri comunitari, dei capitoli generale e provinciali e ne accompagnino le tappe di realizzazione.

151. f) Si favorisca la circolazione delle informazioni fra le diverse Province, inviando, secondo l'opportunità, le riviste provinciali e locali alle altre Province.

CONCLUSIONE

Il cammino di Emmaus

152 Come i due discepoli di Emmaus, mentre camminiamo insieme, condividiamo speranze, delusioni e progetti, con senso di responsabilità.

Confrontandoci tra noi e con la Parola di Dio, scopriamo le chiamate dello Spirito e i suoi progetti, espressi poi in strumenti umani: documento base per progetti educativi guanelliani, momenti di programmazione e verifica ai vari livelli.

La Parola di Dio che ci guida e l'Eucaristia che ci nutre, ci fanno Chiesa e comunità di fratelli.

Come nella Chiesa primitiva è presente tra noi Maria, nostra Madre tenera e provvidente: come allora, essa svela ai nostri occhi il Vangelo della carità e con noi si fa evangelizzatrice della vita.

Come i due discepoli di Emmaus anche noi preghiamo Gesù: « *Mane nobiscum, Domine* » (Lc 24,29). Vogliamo camminare insieme con Lui nella sicurezza che « È Dio che fa ».

Con questa certezza in cuore vogliamo prenderci cura delle persone che il Signore ci affida e comunicare loro il Dio della vita.

MOZIONI VARIE

Consultazioni per la nomina del Consiglio Provinciale

a) Il Consiglio generale, in occasione della consultazione in ordine alla

nomina del Provinciale e dei Consiglieri provinciali, può disporre che lo spoglio delle schede della prima consultazione venga fatta in Provincia, salvando sempre le condizioni del segreto.

- b) La prima consultazione sia fatta in due parti: quella per il Provinciale e quella per i Consiglieri.
- c) Nella seconda consultazione sia proposta una lista dei confratelli che hanno ricevuto le preferenze nella prima consultazione. Questa lista:
 - 1. sia data secondo l'ordine dei suffragi ottenuti,
 - 2. anche questa lista sia divisa in due parti in cui si propongono un congruo numero di confratelli alla nomina di Superiore provinciale e a quella di Consiglieri.
- d) Nella seconda consultazione i confratelli possono esprimere le loro preferenze solamente sulle persone di questa lista, con libertà di proporre per l'ufficio di Superiore provinciale o di Consigliere qualsiasi nome presente in essa.

Direttorio dei Capitoli

Il Capitolo dà mandato al Consiglio generale di rivedere il direttorio dei Capitoli. In particolare:

- a) siano semplificate le parti riguardanti "organismi e uffici del Capitolo" (nn. 39-53) e "lavori capitolari" (nn. 54-82);
- b) sia soppressa la parte che tratta del Capitolo locale (nn. 112-121) con i numeri che a questo si riferiscono (ad es. il n. 10, parzialmente il n. 16), poiché per il Capitolo locale valgono le norme emanate dalle singole Province;
- c) siano inserite le eventuali proposte di modifica che al riguardo il presente Capitolo avrà votato.

70° di presenza guanelliana in America Latina

Ringraziando la Provvidenza di Dio che spinse i Servi della Carità ad esser presenti in America Latina dall'anno 1925 e prossimi a celebrare il 70° anniversario, il Capitolo esprime il desiderio che:

- a) l'anno 1995 nell'Opera don Guanella sia caratterizzato da riflessione ed esperienze pratiche di universalità e di inculturazione, a partire dal Governo generale e continuando

- nelle Province e nelle comunità locali;
- b) nel sessennio i confratelli dell'America Latina presentino alla Congregazione un frutto dell'inculturazione del carisma;
 - c) in quel periodo un gruppo di confratelli europei possa fare un corso di formazione nel Cono-sud dell'America Latina;

2

- d) si dia la possibilità di un interscambio di confratelli dell'America Latina e d'Europa per favorire una maggiore integrazione.

Visione del povero

Con una visione ampia, che spazi sulla realtà mondiale, appare vero e preoccupante il fatto che il "*povero*" coincida sempre più col "*popolo*" in quanto tale. Questa visione del povero come "*popolo povero*" è una realtà a dimensione planetaria.

Di fronte a questa situazione, la nostra missione richiede non solo di prenderci cura delle persone lasciate ai margini della società, ma anche di contribuire a costituire il popolo tra il quale operiamo, nella solidarietà e nella comunione, ispirandoci all'immagine biblica di Mosè.

Quindi, mentre ci prendiamo cura in modo privilegiato dei bambini, ragazzi, giovani, handicappati e anziani, si ponga particolare attenzione a suscitare nel popolo dimenticato e oppresso la coscienza della sua identità umana e cristiana e a creare ambienti, iniziative, metodi che lo aiutino a crescere nella solidarietà e nella comunione.

Rappresentante legale per l'Italia

Il Capitolo generale raccomanda che il Consiglio generale nomini come rappresentante legale per l'Italia un confratello distinto dall'economista generale.

Relazione economica al Capitolo generale

La sempre maggiore complessità dell'economia nei suoi elementi tecnici rende difficile, da parte di tutti i capitolari, una comprensione soddisfacente di questi elementi.

Per questo si chiede che, nel prossimo Capitolo generale, la relazione preparata dall' Economista generale sia esaminata in profondità da un gruppo di tre confratelli scelti dal Capitolo stesso. Al Capitolo siano

presentati solamente gli elementi essenziali della relazione economica.

Sentito il giudizio dei tre confratelli, si potrà procedere alla discussione delle linee di politica economica.

Povertà religiosa ed economia

Si dia più concreta attuazione:

- a) alla testimonianza della povertà da parte dei singoli, delle comunità e, per quanto riguarda l'amministrazione dei beni, degli economi (cfr. Cost. nn. 51,52,144; Reg. nn. 51,54,55,56,272,371);
- b) alla comunione dei beni in conformità al numero 369 dei Regolamenti;
- c) alla competenza amministrativa, in conformità al numero 373 dei Regolamenti; d) al fondo fiduciario (Reg. 394).

Programmazione economica

Per la programmazione economica del prossimo sessennio, l'Assemblea dà le seguenti indicazioni:⁴

- a) dare attenzione alle nuove fondazioni;
- b) esigere criteri e motivazioni adeguate (ecclesiali e sociali, pedagogico-assistenziali, edilizi e gestionali), per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni di una certa entità;
- c) dare attenzione alle case e alle Province più bisognose e alle case di formazione, applicando allo scopo anche lo "*jus proprietatis*";
- d) concedere preferibilmente prestiti agevolati; le somme a fondo perduto, solo in casi particolari;
- e) concedere aiuti per le trasformazioni di qualità;
- f) destinare ogni anno una somma per i mass-media e settori simili;
- g) curare la manutenzione delle case;
- h) nella Consulta si faccia anche la verifica della programmazione economica.

Contributi all'economato generale

L'assemblea conferma, per l'economato generale, i contributi attualmente

in vigore; cioè:

- a) il 2% su tutte le entrate lorde delle case; sono esenti da tale contributo le offerte di s. Messe cedute a terzi, i prestiti, i mutui e ogni somma di puro transito;
- b) il 10% sulle entrate straordinarie pervenute alle case e alle Province attraverso lasciti e donazioni superiori a \$ 1.000, dedotte le spese;
- c) il 30% sulle offerte lorde de "La Santa Crociata " della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe in Roma;
- d) le offerte delle s. Messe binate o trinate, salvo le competenze diocesane. Si inviino parimenti all'Economato generale le offerte delle s. Messe in eccedenza.

Documento base per i progetti educativi guanelliani

- 1. Sorvolando sulla questione della differenza tra Quadro di Riferimento e Progetto Educativo, si è denominato il testo presentato dalla Commissione PEG *"Documento base per i progetti educativi guanelliani "*.
- 2. La revisione e la nuova stesura del *"Documento base per i progetti educativi guanelliani"* sia fatta dalla precedente commissione PEG.
- 3. Per la revisione del testo così riformulato, si costituisca una nuova commissione con i seguenti membri:
 - precedente commissione PEG
 - un confratello per Provincia, scelto dal Consiglio provinciale
 - due consorelle scelte dalla Madre generale operatori,
 - operatori...
- 4. Il Documento sia rivisto secondo i seguenti criteri e suggerimenti:
 - a) rimanga diviso in cinque parti: Principi, Stile, Comunità Educativa, Itinerari e Strutture;
 - b) si ponga attenzione alle osservazioni fatte dai capitolari ed espresse dalla maggioranza;
 - c) la successione degli articoli e la loro numerazione, nella veste grafica favorisca la comprensione dell'unità del testo e del collegamento dei vari articoli;
 - d) si ponga attenzione che lungo tutto il Documento il povero sia non solo destinatario ma anche protagonista della sua

promozione;

- e) si ponga attenzione che negli itinerari appaia chiaramente che i nostri centri, i poveri e la nostra missione sono inseriti in un territorio e ne sono parte integrante;
- f) emerga chiaramente dal testo che il modo di fare educazione espresso dal Documento base è il "*Sistema preventivo guanelliano*";
- g) il Documento abbia come cornice la nostra unione con la missione evangelizzatrice della Chiesa;
- h) lo stile sia unitario ed eviti ripetizioni;
- i) nella stesura definitiva si mantengano le note e le didascalie.

5. Il "*Documento base*" per i progetti educativi, anche se espressione del nostro servizio pastorale, mantenga nella sua formulazione un taglio preferibilmente pedagogico.

6. Si studi una migliore sistemazione nel "*Documento base*" del capitolo sulla pastorale guanelliana, secondo i suggerimenti delle commissioni.

7. L'edificazione della comunione sia la terza finalità generale da includere insieme alla "*Promozione integrale delle persone*" e alla "*Diffusione della cultura della carità*".

Documento finale

1. Nel rispetto delle idee di fondo contenute nella Bozza del documento sulla Nuova Evangelizzazione preparata dall'apposita commissione capitolare e nel rispetto della struttura del documento stesso, così come appare dallo schema, il Consiglio generale:
- a) curi il completamento dei punti mancanti; b) provveda allo sviluppo e alla correzione del testo, tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti pervenuti al Capitolo;
 - c) curi una stesura semplice, stimolante e senza inutili ripetizioni;
 - d) faccia precedere al documento un proemio in cui si esponga l'origine, i destinatari, il valore e il significato del documento per la vita della

Congregazione e delle Province.

2. Il documento sulla Nuova Evangelizzazione ha valore di punto di riferimento e guida nella programmazione e verifica per tutta la Congregazione.